



Giornalino Insieme è bello - n. 12

Solbiate Olona – novembre 2016

Associazione di volontariato “Insieme è bello” ONLUS
Via dei Patrioti, 17- Solbiate Olona - Va
Direttore responsabile Giuliana Tonelli
Iscritto al n. 04/2015 del Registro periodici del Tribunale di Busto A.



***Un sorriso per ogni piccola cosa
ci aiuta ad affrontare le grandi cose
che non possiamo cambiare***

A LEZIONE DI BIODANZA

Mercoledì 26 ottobre, dopo l'attività DI TUTTO UN PO'durante la quale Giuliana ha proseguito la lezione sul tatto, abbiamo fatto biodanza.

Abbiamo iniziato la condivisione e siccome c'era una ragazza nuova che si è iscritta alla nostra associazione, ci siamo presentati. Poi Carmela ha spiegato il significato della biodanza che è un momento molto importante che ci permette di metterci in relazione con noi stessi e con gli altri, nel rispetto delle nostre esigenze; ha ripetuto più volte di eseguire gli esercizi nel silenzio e, durante la condivisione, ha raccomandato di metterci in ascolto quando qualcuno parla, prendendoci il giusto tempo per permettere anche agli altri di esprimere le loro opinioni e i loro vissuti; non bisogna dare spazio a pettegolezzi o a storie che avvengono in altre attività.

Dopo abbiamo fatto la camminata, prima da soli e poi con un compagno; a gruppi alterni siamo andati al centro del cerchio a ballare una musica tipo rock per scaricare le nostre tensioni.

Alla fine ci siamo dondolati con la culla e abbiamo ultimato la lezione con la ronda e con la canzone di Jovanotti MI FIDO DI TE .

Ci siamo salutati con una battuta di mani.

Enrica

♥Dedicato a un nonno

I tuoi capelli sono ora
bianchi come la neve,
il tuo volto rugato per
l'età che avanza,
i tuoi occhi ancora vispi brillano,
le tue spalle sono ricurve
per le fatiche della vita,
le gambe sono tremule
e ti appoggi a un bastone.

Ma quanta gioia mi dai
quando mi prendi in braccio
e incominci a raccontare
a mo' di favola i tuoi ricordi;
la tua memoria è vivida, fervida
e il tuo raccontare
è come un fiume in piena.

Sei fonte di saggezza,
sei sempre pronto a consolarmi
quando sono triste
e mi dai consigli
quando sono in difficoltà,
e asciughi le mie lacrime
quando sono triste.

Grazie, nonno, di esistere.

Il bene che ti voglio è
Immenso.

Maria Luisa

Sul periodico n. 3 di ottobre del Comune di Olgiate Olona il Sindaco ha scritto questo articolo che mi è piaciuto molto e perciò lo voglio condividere con tutti voi per un momento di riflessione.

**L'ASSENZA NON E' ASSENZA ...
"COLUI CHE NON VEDETE
E' CON VOI"**

La vita di ognuno di noi è caratterizzata da eventi che lasciano un segno indelebile nelle nostre menti e, più ancora, nei nostri cuori. In un giorno la vita può cambiare. Per sempre. Talvolta i nostri sogni si avverano e, talvolta, gli incubi più terribili diventano reali. Come l'amore scoppiato all'improvviso può esaltare, così la morte può entrare nelle nostre vite e devastarle irrimediabilmente.

Così, purtroppo, accadde ai coniugi Lazzarotto.

Aveva solo sette anni la piccola Elena quando una rara malattia se la portò via. La morte di un figlio, unico per giunta, è il dolore più grande che una persona possa provare. Tante coppie si allontanano, altre si uniscono. Così accadde per i coniugi Lazzarotto, uniti nel dolore e uniti nell'onorare la memoria di Elena con una vita donata agli altri, votata alla solidarietà e all'aiuto dei più sfortunati. Tante e tali furono le opere di bene da loro compiute che sarebbe difficile enumerarle tutte. La loro grande fede, il loro grande amore per la vita evidentemente veniva da qualcosa di immateriale, ma sempre presente accanto a loro: la piccola Elena.

Quando vengono a mancare le persone care ci si sofferma sul dolore della perdita e prevalgono sensazioni come l'angoscia della separazione e il trauma dell'abbandono.

Ma bisogna avere Fede: le persone che vengono a mancare continuano a vivere in noi, nei nostri occhi lucidi, nella nostra anima e nei nostri gesti d'amore. Il loro ricordo dà senso alla vita futura, soprattutto quando intraprendiamo un nuovo cammino, mano nella mano, e ci dedichiamo agli altri.

"Ed improvvisamente ti accorgi che il silenzio ha il volto delle persone che hai perduto" ma, spesso, non lo sappiamo vedere. E così il silenzio viene sovrastato dal chiasso che c'è intorno a noi.

Viviamo senza soffermarci ad ascoltare la nostra anima. Corriamo sempre, spesso senza una vera meta, senza ascoltare. E senza riflettere.

I nostri cari che ci hanno lasciato in realtà non ci hanno abbandonato. Sono sempre vicini a noi, oltre a quella porta che non sappiamo aprire. Ma tutti abbiamo la chiave di quella porta. Dobbiamo solo cercarla dentro di noi.

La chiave è l'amore.

GIOVANNI MONTANO

Anch'io voglio ricordare...

Vittorio Lazzarotto

Wanda Lazzarotto

Elena Lazzarotto

Paolo

Il Cardinale (ora Vescovo) Angelo Comastri incontrò la Santa Madre Teresa di Calcutta tre mesi prima della sua morte.

Durante questo incontro Madre Teresa elencava i suoi programmi, i suoi progetti futuri, che consistevano nelle visite nei centri gestiti dalle suore dove prestavano assistenza alle persone più emarginate.

Il Vescovo le fece notare che era una pazzia data la sua precaria salute.

Madre Teresa ascoltò, poi rispose:
“La vita è una sola, non è come i sandali che cambio, e io devo spenderla tutta per seminare amore fino all'ultimo respiro. Ricordati che, quando moriremo, porteremo soltanto la valigia della carità. Se non ho messo niente, ho perso la giornata”.

Questo pensiero si addice e calza a pennello a due persone molto importanti per noi, che quest'anno hanno lasciato per sempre questa vita terrena e sono i coniugi Wanda e Vittorio Lazzarotto.

Sono stati genitori per pochi anni, in quanto persero la loro unica figlia in tenera età. Ma nella loro sofferenza hanno fatto della loro vita una missione, aiutando le persone più deboli e indifese.

Sono stati sempre vicini a noi dimostrandoci simpatia e tanto, tanto bene.

Hanno avuto tanta fiducia in noi, regalandoci la nostra bellissima sede e noi, come riconoscenza, l'abbiamo dedicata alla loro figlia Elena chiamandola “Il giardino di Elena”

Li ricorderemo sempre e saranno sempre nei nostri cuori.

Anche i coniugi Lazzarotto, alla fine di ogni giornata, mettevano qualcosa nella loro valigia della carità: un sorriso, un abbraccio, un'opera buona fatta con generosità purché tutto questo era rivolto a persone più deboli e indifese.

Maria Luisa

Preghiera

Come avevo scritto sullo scorso giornalino, sono andata a vedere il musical dedicato a Papa Francesco e mi era tanto piaciuta la preghiera che hanno detto alla fine dello spettacolo, così ho scritto alla Compagnia se me la potevano far avere e loro, gentilissimi, me l'hanno mandata, eccola:

*Mio Signore, liberaci dal male
Ma anche dalle lamentele che tolgono
ogni speranza;
Liberaci dai moralisti che caricano
pesi sulle spalle della povera gente;
Liberaci dai cristiani da salotto
e dagli arrampicatori,
Dai controllori della fede
e dalle facce da funerale,
Dai pastori che non hanno
l'odore delle pecore,
Dagli ipocriti con la faccia da
immaginetta che quando pregano
guardano verso il cielo;
Liberaci dalle organizzazioni che
corrompono i nostri giovani,
Dalla corruzione e dai corrotti che
spuzzano,
Dalla schiavitù del peccato, ma anche
dallo sfruttamento degli operai,
Dalle donne rapite, usate, abusate,
distrutte,
Dagli eticisti e dai clericali,
Dagli imperialisti e dai governi
militari,
Dalla distruzione ambientale
E da mano mafiosa e criminale.
Questo noi ti chiediamo*

Sei ruote di speranza

Io e mio papà siamo andati con un'associazione di Samarate (di cui fa parte anche Isaia, l'abbiamo iscritto noi) all'evento organizzato a Monza ogni 1° novembre e giunto alla trentesima edizione: "Sei ruote di speranza".

Malgrado la tosse che avevo, ero deciso a salire su almeno su un esemplare dei tipi di mezzi presenti, perché, partecipando per la sesta volta consecutiva, mi sentivo un vero veterano dell'evento e mi sembrava che fosse quello il modo più degno di celebrarlo.

All'arrivo a noi ragazzi hanno distribuito dei pass col nostro nome e con la scritta "Co-pilota".

Poi, ci siamo messi in coda ad attendere l'arrivo delle auto.

Siamo poi saliti a bordo e ci siamo seduti di fianco al pilota.

Le auto ripartivano percorrendo velocemente tutta la pista.

Il primo mezzo su cui sono andato è stato una Honda sportiva.

Purtroppo, nonostante ci fossero anche delle Ferrari, non sono riuscito a salirci a causa della coda; peccato perché l'ultima volta in cui ci sono andato risale a tre anni fa.

Comunque l'importante è che si trattasse di un'auto sportiva ed è stato bello anche viaggiare sulla Honda e provare l'ebbrezza della velocità.

Sono andato anche su altri mezzi a fare dei giri: una motrice del camion, una moto col sidecar, un go-kart, un fuoristrada, un'auto d'epoca (una Renault Clio del 1996, è d'epoca solo da quest'anno), una camionetta dei pompieri, una mongolfiera, un furgoncino rosa della Chevrolet del '72, (ci sono già stato l'anno scorso),

adibito al trasporto delle persone e, vera novità, anche una motocarozzetta della Piaggio del '69 che porta 4 persone.

Ho anche assistito a uno spettacolo di un camion che... ballava a suon di musica come un vero ballerino, altra grande novità.

Sono stato anche su un aereo da guerra fermo e, un'altra novità, sono stato su un camion fermo che aveva un simulatore di volo automatico che dava la sensazione di effettuare un vero decollo; è stato bello avere l'impressione di essere in volo e anche ricevere dal pilota alla fine della simulazione un diploma con il mio nome di "Pilota per un giorno"!

Alla fine, mi sono fermato a guardare con attenzione le auto d'epoca parcheggiate nel piazzale vicino alla pista come faccio ogni anno perché questa è una delle cose che mi piace fare di più.

Ho anche incontrato un amico che non vedevo da anni perché ha lasciato il mio SFA di Samarate, lì presente con un altro gruppo e siamo stati ambedue molto contenti di rivederci.

Ho anche incontrato Dario, un membro dello SFA di Busto Arsizio che frequenta lo stesso centro di Andrea e Matteo C. e con me c'era anche un altro compagno del mio SFA.

E' stata una giornata gradevole e stimolante; nonostante possa considerarmi un habitué perché sono anni che partecipo, per me si tratta di un'esperienza sempre nuova e parteciperò sempre ogni futuro primo novembre con lo stesso entusiasmo di sempre.

Simone B.

GIORNATA DELLE FORZE ARMATE E DELL'UNITÀ D'ITALIA

Il 4 novembre 1918 aveva termine il 1° conflitto mondiale - la Grande Guerra - un evento che ha segnato in modo profondo e indelebile l'inizio del '900 e che ha determinato radicali mutamenti politici e sociali.

La data, che celebra la fine vittoriosa della guerra, commemora la firma dell'armistizio siglato a Villa Giusti (Padova) con l'Impero austro-ungarico ed è divenuta la giornata dedicata alle Forze Armate.

*In questa giornata si intende ricordare, in special modo, tutti coloro che, anche giovanissimi, hanno sacrificato il bene supremo della vita per un ideale di Patria e di attaccamento al dovere: valori immutati nel tempo, per i militari di allora e quelli di oggi.
(dal sito del Ministero della Difesa)*

Domenica 6 novembre alle ore 9,30 sono andata presso il Comune di Solbiate (anche se pioveva un po') per partecipare alla cerimonia del IV novembre. Qui c'erano le autorità, gli alpini, i militari della caserma e gli alunni delle scuole elementari e medie. Prima c'è stata l'alzabandiera, poi siamo andati davanti al monumento dei Caduti e infine nella sala consiliare del Comune.

Dopo il saluto delle autorità, alcuni alunni hanno letto dei brani che riguardavano la Grande Guerra e la vita che facevano i soldati al fronte.

Poi il maestro Sergio Belvisi ha raccontato come i cappellani militari cercavano di aiutare e assistere i poveri soldati. A me è venuto in mente il film che ho visto sulla vita di Don Gnocchi che era andato come cappellano in

Russia, anche se era durante la seconda guerra mondiale.

Poi hanno consegnato un attestato di riconoscenza alla memoria di Moroni Pietro che è stato l'ultimo custode del cimitero dove erano sepolti quasi 600 militari cecoslovacchi morti nella prima guerra mondiale; adesso non esiste più perché le salme sono state portate in altre parti.

Infine in corteo siamo andati tutti ad assistere alla S. Messa.

E' stato molto commovente perché mi ha colpito di più Sergio Belvisi perché ha parlato di amore, di fede e di speranza che dobbiamo avere per andare avanti anche se con tanta fatica; possiamo renderci forti e coraggiosi per prendere la via giusta e per donare la libertà per amore di Dio, con il sorriso.

Sabrina

Questo era scritto sul manifesto a cura dell'Amministrazione Comunale:

I caduti non muoiono sui Campi di battaglia ma quando sono

DIMENTICATI.

È allora che il popolo dei vivi non è più degno del grande popolo dei **CADUTI.**

“Nel celebrare l'avvenimento che 98 anni or sono segnò il compimento dell'epopea risorgimentale realizzando il sogno di tante generazioni di italiani, rivolgiamo un riconoscente pensiero a tutti coloro che con l'estremo sacrificio della vita, seppero assicurare l'indipendenza, l'unità e la libertà della Patria mentre esprimiamo una profonda gratitudine alle Forze Armate, presidio delle libere istituzioni, e ai militari impegnati all'estero in missioni di pace con l'impegno di trasmettere alle nuove generazioni la memoria degli eventi che hanno caratterizzato la storia della nostra Patria”

ALLE ATTIVITA'

Venerdì 4 novembre sono andata a fare tante cose in associazione; per esempio sono andata in palestra con Marco M. e dopo sono andata in sede a cantare con i miei amici ai quali voglio tanto bene.

Marianna

GIORGIA

Questa bella notizia la voglio condividere con voi: a febbraio diventerò NONNA,

Sono felicissima perché dopo 7 anni di matrimonio di Ilaria e Ricky, la speranza di tenere in braccio un frugoletto, scemava lentamente.

Tra pochi mesi nascerà una bimba e porterà il nome di

GIORGIA

Condivido questa gioia, oltre che con voi, anche con i futuri nonni paterni Isa e Michele.

Benvenuta Giorgia.

Maria Luisa

Penso di fare a nome di tutti i ragazzi e i soci le nostre più affettuose felicitazioni ai futuri nonni e naturalmente anche ai genitori di Giorgia, alla quale auguriamo una vita serena e gioiosa.

Il potere di un abbraccio (più ne dai, meglio è)

Eccita l'ossitocina
riempiendoci di energia.

Aiuta ad affrontare meglio il dolore
o un brutto momento.

Ci rende più pazienti.

Ti permette di comunicare
molte emozioni
senza dire niente.

È un rimedio perfetto
contro lo stress e l'ansia.

È una botta di carica
per il sistema immunitario.

Rafforza l'autostima
(soprattutto nei bambini).

Equilibra il nostro sistema nervoso.

Libera dopamina, responsabile del
buon umore e della motivazione.

È una grande dimostrazione
di amore e supporto.

(da internet)

UNA SERATA DA RICORDARE

Sabato 12 Novembre al teatro "Don Pino Ballabio" ad Olgiate Olona c'è stato il tradizionale spettacolo GENTE COME NOI per festeggiare il decimo compleanno di questa manifestazione e quest'anno siamo stati invitati anche noi, ragazzi e ragazze di Insieme è bello.

Prima delle varie esibizioni hanno proiettato delle foto di gente che ha partecipato in questi anni e c'ero anch'io.

Ogni esibizione era presentata con delle frasi che sono poesie, sulla fiducia e l'allegria, sull'essere speciale ed essere se stessi.

Per primi ci siamo esibiti proprio noi con la canzone VOLARE cantata come solista da Matteo C. Siamo riusciti a far cantare tutti e ci hanno tanto applaudito quando siamo usciti passando tra il pubblico mentre suonava la marcia trionfale dell'Aida.

Dopo l'esibizione di alcune ragazze di Allegria Latina che hanno ballato molto bene e sono state bravissime, è stato presentato il nostro numero, un balletto con me e Serena mentre Gabriele cantava "Sogna, ragazzo sogna". Qui mi ero emozionata tanto perché il pubblico mi guardava mentre danzavo con il nastro; ho trovato la chiave dentro di me, allora ho aperto la porta e c'era il mio nonno Vittorio che mi ha detto che sono molto brava e di andare sempre avanti perché sono la sua ballerina nipotina molto speciale, come mi diceva sempre.

Seduti sulle ultime file abbiamo guardato le esibizioni di tutti gli altri: chi cantava, chi suonava, chi recitava...

Anche Paola, quasi al termine, ha letto un bellissimo brano:

Perché la vita è una opportunità da cogliere, un sogno da tramutare in realtà.

Ma è anche una sfida e una lotta da affrontare e vivere.

La vita è una grande avventura da rischiare.

Per questo non bisogna vivere di foto ingiallite.

Pur sapendo che dietro ogni successo c'è un'altra delusione, non dobbiamo lasciare che il ferro che c'è in noi si arrugginisca.

Dobbiamo insistere, anche se tutti si aspettano che abbandoneremo.

L'uomo è spesso irragionevole, egocentrico, non importa: questo uomo va comunque amato.

Perché il sentimento più brutto è il rancore, mentre il regalo più bello è il perdono.

L'onestà e la sincerità potrebbero renderci in qualche modo vulnerabili; non importa, noi continuiamo ad essere sempre leali e onesti.

A volte, se fai il bene, qualcuno potrà attribuirti secondi fini egoistici: non importa, tu fai il bene.

E se anche il bene che fai oggi, domani verrà subito dimenticato: non importa, tu continua a scegliere di fare il bene!

La sconfitta peggiore è lo scoraggiamento. L'errore più grande è rinunciare. L'ostacolo maggiore è la paura. Il difetto più brutto è il malumore, mentre la miglior medicina è l'ottimismo e la felicità più grande consiste nel provare ad essere utili agli altri.

Dietro ogni linea di arrivo, c'è una linea di partenza.

Perciò, non dobbiamo arrenderci o fermarci. Mai.

Piuttosto troviamo il tempo di pensare, di pregare, di ridere, il tempo per

giocare, il tempo di dare, di amare ed essere amati: la giornata è troppo corta per essere egoisti.

Teniamo presente che la pelle fa le rughe, i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni.

Però ciò che è importante non cambia.

Non permettiamo mai, allora, che qualcuno venga a noi e vada via senza essere migliore è più contento.

Diamo agli altri non solo le nostre cure, ma soprattutto il nostro cuore.

Offriamo sempre un sorriso gioioso.

Perché bisogna sempre sorridere.

Quando la vita ci viene donata, quando la vita ci viene chiesta. Sorridere sempre. Ogni giorno. Perché ci sono parole che restano, gesti che insegnano, sguardi che rimangono, vite che non finiscono. E non finiscono perché hanno scoperto la fonte del sorriso, sorgente di gioia per chi incontrano lungo il loro cammino. E sorridono.

Sorridono con noi, per noi. Sorridono sempre. Sorridono per sempre.

Perché sono "il sorriso di Gesù"!

Perché la vita è una felicità che va meritata, una ricchezza che va conservata, una gioia che va gustata, una pace che va costruita, una promessa che va adempiuta.

Perché la cosa più bella al mondo è l'amore.

E l'amore, se ci crediamo, vive nella gente come noi.

A me è piaciuta molto la scenetta in cui c'era una bambina con la sua mamma che le leggeva un libro; mentre raccontava, di fianco c'era il suo papà che tirava fuori da una valigia vari oggetti come era scritto sul libro e li metteva su un gradino di una scala dopo averli provati su di sé; era molto divertente e come accompagnamento,

quando sono usciti, ha suonato "La vita bella" di Nicola Piovani.

E infine tutti noi artisti siamo saliti sul palco e abbiamo cantato tutti insieme "La canzone del sole" di Mogol e di Lucio Battisti.

A me ha colpito tanto la poesia di Paola e poi mi è piaciuto Gabriele quando ha cantato "Sogna ragazzo sogna" e mi ha fatto commuovere.

E' stata davvero una serata magica, fatta di stelle del desiderio di ognuno di noi, nel proprio cuore, cioè la chiave dell'amore.

Sabrina

UNA GIORNATA A CREMONA

Domenica 13 Novembre alle ore 9,00 sono andata sul piazzale della chiesa a Marnate e qui abbiamo aspettato il pullman per andare a Cremona per visitare il museo del violino di Stradivari e per vedere l'opera lirica Turandot al teatro Ponchielli. Questa giornata è stata organizzata dall'associazione Il pentagramma.

Quando siamo arrivati per prima cosa ho visitato il Museo del violino.

Una collezione unica al mondo, il Museo, inaugurato nel settembre del 2013, racconta l'origine e la storia del violino, i sistemi di costruzione degli strumenti ad arco e le loro particolarità tecniche e acustiche, le vicende delle più importanti famiglie di liutai cremonesi, l'impressionante e duratura diffusione del violino cremonese nel mondo. Il museo è di concezione moderna e "attivo": dà ampio spazio all'esecuzione musicale per rendere sonoro e vivo un luogo in cui gli strumenti sono usualmente racchiusi in vetrine di protezione, progettate per accogliere adeguatamente tali delicati oggetti.

Appena entrati abbiamo attraversato un grande tunnel e sulle pareti c'erano degli schermi dove ho visto delle immagini che spiegavano come era nato il violino, la sua storia nel tempo. Poi in alcune sale ho visto tanti contrabbassi, violoncelli, viole e violini esposti nelle vetrine; lì vicino c'era in un piccolo locale dove due ragazzi stavano fabbricando un violino.

In un grande salone c'era un tavolo con sei pulsanti da toccare per vedere in un filmato le varie fasi di costruzione del violino: prima c'era una grande tavola

di legno da cui tagliavano la forma di un violino, poi viene piallato e si ritagliano le effe che servono per far sentire bene il suono; poi si incollano le varie parti tra loro. Intanto si ritaglia il manico che si chiama chiocciola da un blocco di legno e si incolla al resto; quindi si colora tutto di marroncino scuro di dietro e davanti marroncino chiaro; per ultimo si mettono i fili cioè le corde che, tenute sollevate da un ponte, con l'archetto fanno sentire la melodia.

Guardando queste immagini e anche i due ragazzi che lavoravano ho capito che per costruire un violino occorre avere molta pazienza e molta precisione e che ci vuole anche molto tempo e molto lavoro.

In tutte le sale si sentivano delle musiche suonate da violini che a volte erano molto dolci.

Siamo andati a mangiare in un ristorante e poi, mentre aspettavamo che aprisse il teatro, siamo andati per visitare il Duomo, ma era chiuso. Io comunque lo avevo già visto un'altra volta.

Alle ore 15,30 siamo entrati al teatro per vedere l'opera lirica della Turandot che mi è piaciuta molto. Anche questo teatro ha i palchetti come alla Scala ma è un po' più piccolo.

A me piace tanto il principe che si chiama amore (ma il suo vero nome è Calaf) e poi Ping, Pong e Pang che sono divertenti e mi fanno ridere.

La scenografia era molto semplice e mi ha impressionato quando una parte del palco si è aperta e si vedevano le teste dei principi che Turandot aveva fatto uccidere perché non avevano saputo risolvere gli indovinelli. E' stata una bella giornata davvero storica e creativa e spero tanto che andrò ancora a vedere le belle cose da scoprire nel mondo.

Sabrina

DIETRO LA MASCHERA

Sabato 19 novembre sono andata all'oratorio di Solbiate alle ore 21,00 per vedere un musical dal vivo che racconta la storia di Zorro, interpretato dalla Compagnia teatrale "I parafulmini" di una parrocchia di Busto Arsizio.

Sullo sfondo venivano proiettate delle foto che facevano da scenografia.

Una commedia avvincente e romantica liberamente tratta dal romanzo di Isabel Allende "Zorro" con testi originali, con la colonna sonora dei Gipsy Kings, interamente adattata. Il copione è una composizione originale dei Parafulmini, così come i testi delle canzoni e gli adattamenti musicali.

(dalla locandina)

Era ambientato in California e qui si parlava in spagnolo; c'erano dei paesi come questo dove comandava un dittatore, faceva pagare tante tasse alla popolazione e non lasciava la libertà alle donne, agli uomini e anche ai bambini.

I costumi erano molto colorati e uno mi piacevano tanto, una gonna rossa di una ragazza che ballava il flamenco.

I balletti erano tanti e divertenti ed erano accompagnati da un signore che suonava la chitarra dal vivo.

A me piaceva tanto Zorro da bambino, la Civetta Bianca e la danza gitana.

E' stata una bella serata molto divertente.

E' la prima volta che vedo il Musical di Zorro.

Sabrina

UN POMERIGGIO... A VIENNA

Domenica 20 novembre presso il museo del tessile a Busto Arsizio alle ore 16,00 c'è stato un concerto del Quartetto Notturmo con Lucia Corini al violino, Eliana Gintoli al violoncello, Andrea Bordonati al violino e Sugiko Chinen al pianoforte e hanno suonato dei brani di Mozart e dei valzer di Strauss.

Nella prima parte hanno presentato di Mozart il quartetto con pianoforte: mi è sembrata una musica spiritosa perché ho immaginato che cercava tantissime donne per stuzzicarle; poi è diventata una poesia e una preghiera.

Nella seconda parte hanno suonato di Gustav Mahler il quartetto con pianoforte.

La parte che mi è piaciuta di più però è stato il finale quando hanno suonato di Franz Lear un Valzer molto veloce e molto forte.

Infine hanno suonato il Valzer "Sul bel Danubio blu" di Strauss e ho immaginato di vedere fiumi e laghi e torrenti e cascate del ciclo dell'acqua.

E' stato un pomeriggio molto bello e tranquillo, anche rilassante ascoltando la musica.

Sabrina

Contro la violenza

La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è una ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1999. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 novembre come data della ricorrenza e ha invitato i governi, le organizzazioni internazionali a organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica.

La scarpa rossa, è il simbolo della giornata, in quanto rappresenta le donne ed il sangue (la violenza). (da internet)

Io ho trovato questo pensiero di Renato Zero che mi sembra proprio adatto per riflettere un po'.

E ricordatevi che la donna più bella è sempre quella più semplice... quella che ride sempre nonostante le sofferenze... quella vera, quella pura. Quella che agli occhi di tutti si fa vedere forte, ma dentro nasconde una fragilità che ti commuove. E non puoi far altro che amarla... coccolarla ogni istante, abbracciarla... perché quella donna è una donna!

UNA SERATA DI RICCA DI SPIRITO

Sabato 26 novembre nella chiesa S. Giuseppe del Buon Gesù ad Olgiate alle ore 21,00 c'è stato un concerto Gospel.

BruCo Gospel Choir è una formazione corale che conta circa sessanta cantanti, sostenuti e valorizzati da una formazione musicale di 5 elementi. Dal lontano 1989 il BruCo porta a tutti quelli che lo ascoltano un messaggio di Gioia e di Speranza, che si nutre del Vangelo di Gesù e che trova uno strumento privilegiato nella Musica Spiritual e Gospel, sincera colonna sonora di una reale esperienza di salvezza. Un concerto Spirituale del BruCo Gospel Choir si propone di sostenere gli animi e di suggerire la contemplazione della bellezza e della speranza della salvezza per mezzo di uno strumento potente: il canto. L'assemblea del pubblico è invitata a partecipare attivamente all'evento, con la consapevolezza che per cantare il Gospel non basta il coro, ma è necessario il contributo di tutti, nella perfetta sintonia dei cuori e del battito delle mani. (Dal loro sito)

Infatti hanno cantato dei brani sacri di Spiritualità per lodare il Signore e per ringraziare Gesù.

Insieme abbiamo cantato degli inni che si cantano durante la Messa e che, ci hanno detto, sono proprio degli spiritual. Poi ogni tanto ci invitavano a battere le mani o addirittura ad alzarci in piedi e a muoverci come loro.

E' stata una bella serata di Spirito e amore e gioia perché viene il Salvatore del mondo che viene dentro nei nostri cuori! E mi piacerebbe a Natale aprire i cuori di questo mondo. Sabrina

Il vaso di maionese e la tazzina di caffè

Un professore stava davanti alla sua classe di filosofia e aveva davanti alcuni oggetti. Quando la classe incominciò a zittirsi, prese un grande barattolo di maionese vuoto e lo iniziò a riempire di palline da golf. Chiese agli studenti se il barattolo fosse pieno e costoro risposero che lo era.

Il professore allora prese un barattolo di ghiaia e la rovesciò nel barattolo della maionese. Lo scosse leggermente e i sassolini si posizionarono negli spazi vuoti tra le palline da golf. Chiese di nuovo agli studenti se il barattolo fosse pieno e questi concordarono che lo era.

Il professore prese allora una scatola di sabbia e la rovesciò aggiungendola nel barattolo; ovviamente la sabbia si sparse ovunque all'interno. Chiese ancora una volta se il barattolo fosse pieno e gli studenti risposero all'unanimità "sì!".

Il professore estrasse quindi una tazza di caffè da sotto la cattedra e aggiunse il suo intero contenuto nel barattolo, andando così effettivamente a riempire gli spazi vuoti della sabbia. Gli studenti risero.

- Ora – disse il professore appena la risata si fu placata – voglio che consideriate questo barattolo come la vostra vita.

Le palle da golf sono le cose importanti: la vostra famiglia, i vostri bambini, la vostra salute, i vostri amici e le cose per cui, se anche tutto il resto andasse perduto e solo queste rimanessero, la vostra vita continuerebbe ad essere piena.

I sassolini sono le altre cose che hanno importanza, come il vostro lavoro, la casa, la macchina...

La sabbia è tutto il resto: le piccole cose. Se voi mettete nel barattolo la sabbia per prima, non ci sarà spazio per la ghiaia e nemmeno per le palline da golf.

Lo stesso vale per la vita: se spendete tutto il vostro tempo e le vostre energie dietro le piccole cose, non avrete più spazio per le cose che sono importanti per voi. Prestate attenzione alle cose che sono indispensabili per la vostra felicità: giocate con i vostri bambini, godetevi la famiglia e i genitori finché ci sono, portate il vostro compagno o compagna a cena fuori... e non solo nelle occasioni importanti! Dedicatevi a ciò che amate e alle passioni, tanto ci sarà sempre tempo per pulire la casa o fissare gli appuntamenti. Prendetevi cura per prima cosa delle palline da golf, le cose che contano davvero. Fissate le priorità... il resto è solo sabbia. –

Uno degli studenti alzò la mano e chiese cosa rappresentasse il caffè. Il professore sorrise:

- Sono contento che tu me l'abbia chiesto. Serve solo per mostrarvi che non importa quanto piena possa sembrare la vostra vita: ci sarà sempre spazio per un caffè con un amico.

Quando ti sembra di avere troppe cose da gestire nella vita, quando 24 ore in un giorno non sono abbastanza, ricordati del vaso di maionese e della tazzina di caffè.